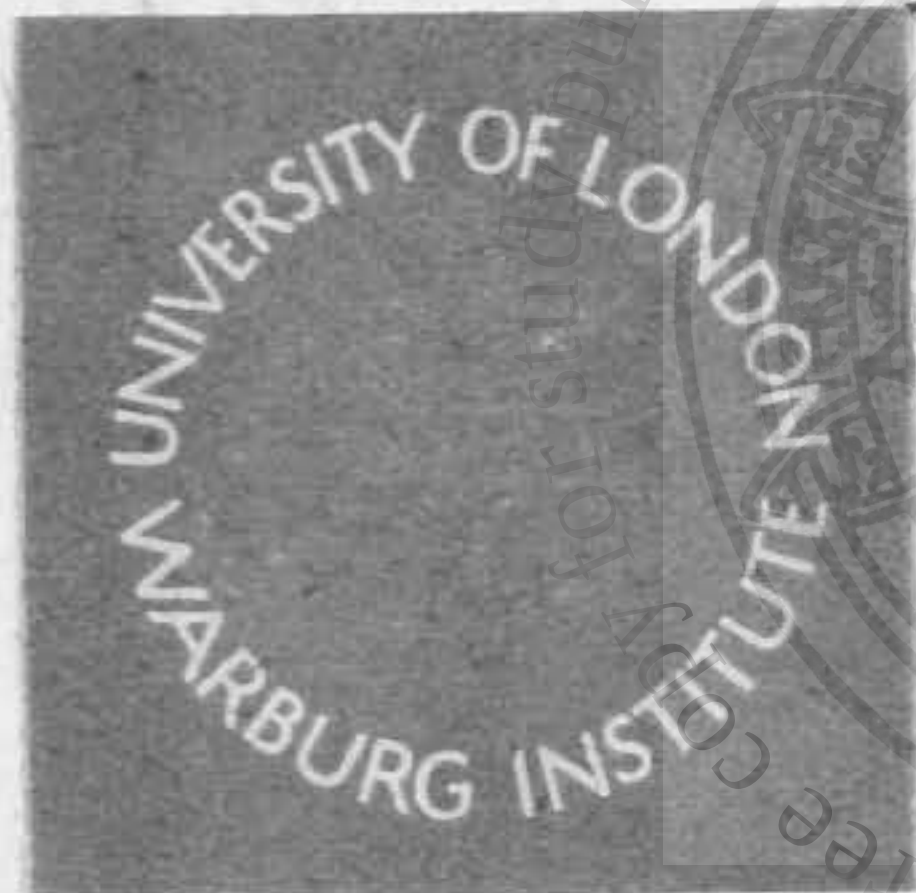


[L. Allacci: Drammaturgia.

Sp. 18.]

[Verf.: Giuseppe

Contini]



31/801  
**AGRIPPINA**

**IN B A I A.**

**SCHERZO DRAMATICO**

**PER MUSICA**

Da rappresentarsi nel Teatro del  
Signor Conte

**PINAMONTE BONACOSSI**

**L'ANNO MDC LXXXVII.**

**DEDICATO**

*All' Illustrissimo Signor Conte*

**ERCOLE ESTENSE**

**MOSTI.**



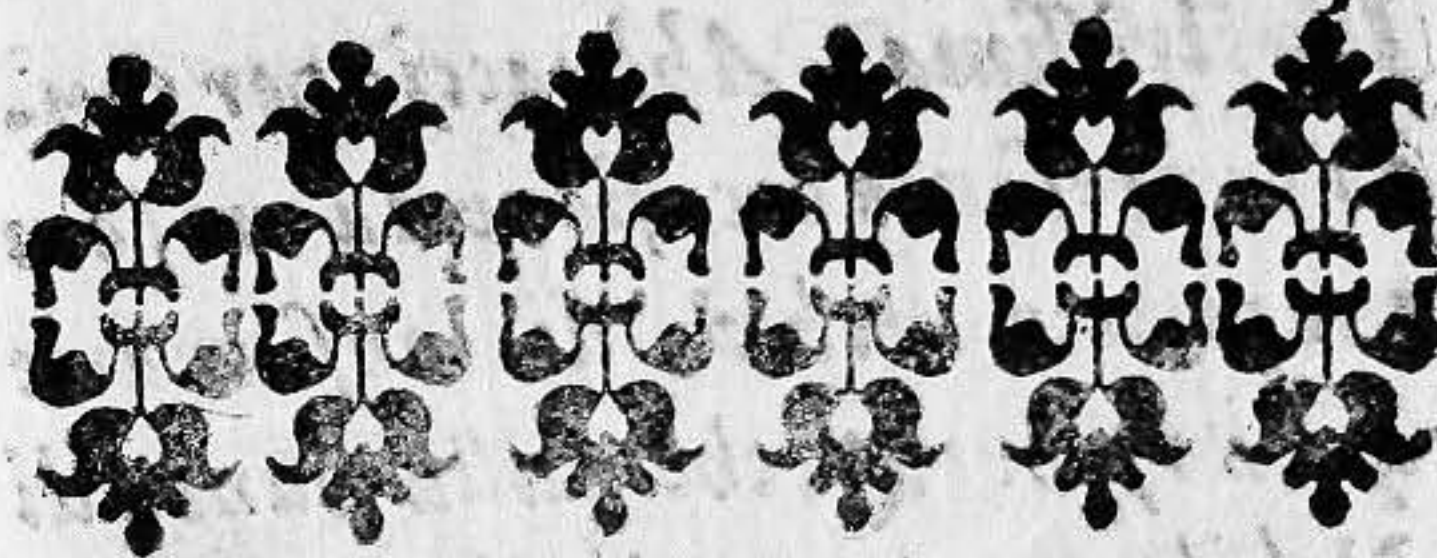
**IN FERRARA,**

Per Bernardino Pomatelli. 1687.

*Con licenza de' Superiori.*

D  
B  
H

1450



D  
B  
H  
1450

ILLVSTRISSIMO

SIGNORE,  
SIGNOR PATRON

COLENDISSIMO.



*S*olo la mia Impotenza  
hà fin hora defrau-  
dato quel viuo desi-  
derio, che conseruo  
di far palese con publiche dimo-  
strationi il mio inalterabile osse-  
quio professato mai sempre à V.S.

*Illustrissima. Abbraccio per tanto la presente occasione da me sommamente ambita di consacrare questo scherzo, che nulla vanta di Nobile, tolto il gloriosissimo di Lei Nome. Sò essere ogni tributo della mia diuotione inferiore al suo Merito singolariss., pure se il presente (come supplico V. S. Illustriss.) haurà fortuna d'esser aggradito dalla Generosità del di Lei Animo. son sicuro, che riceverà in se stesso quel Ingrandimento, che non puote hauere dalla debolezza del mio talento; mentre facendole humiliss. riverenza mi dichiaro per sempre.*

*Di V. S. Illustriss.*

N.N.



## AMICO LETTORE.

**P**Er secondare l' Impulso del mio Genio, anni sono, abbozzai questo scherzo; di presente, per vbbidire all' altrui cen- ni, l'hò dato forzatamente alla luce. Sarebbe temerità la mia, se sperassi di soddisfare alla sublimità del tuo Ingegno, quando ne pure hò saputo appagare la debolezza del mio. Se t'arecco tedio compatisci, & incolpane l'Autorità di chi mi comanda, hauendo più tosto voluto sottopormi alla taccia d'Ardito, che perdere il Carattere d'Vbbidente.

Vieni adunque, che t'attendo, mentre maggiormente farai cà-

6  
peggiare la finezza di tua Bontà  
nel compatire questo Scherzo,  
quanto meno merita i tuoi fa-  
uori, riconoscendo Egli il suo  
Pregio dalla piacevolezza di Chi  
l'ascolta, non dalla rozza Penna  
di chi lo compole. Diede lo spi-  
rito armonioso à questa Com-  
positione la Virtù singolare del  
Sig. Gio: Battista Bassani abba-  
stanza à te nota, e che in altro tē-  
po hà saputo radolcirti l'Animo  
col melifluo di sue note. Se poi  
t' incontrarai in alcuna delle pa-  
role Fato, Deità, Nume, & al-  
tre simili, ti prego à considerarla  
per mera diceria Poetica; prote-  
standomi Cattolico fino alli vl-  
timi respiri. Stà sano.

## Argomento.

7  
**A** Claudio estinto, successe  
nell' Impero di Roma,  
per opra di Buro, il Figlia-  
stro Nerone; i di cui primi cin-  
que anni dell' Impero possono  
dar Norma à Monarchi più sag-  
gi, mentre con tal seno, ed  
Amore governò quei Popoli,  
che parue trà Prencipi vn Nume,  
fin che, trà fascini delle Grandez-  
ze Reali degenerando da se stes-  
so, diuenne vna Fera Coronata  
tra gl' Vomini: Non più campe-  
giaua l' Empietà giocosa nelli  
Anfiteatri, mentre Roma tutta  
era cangiata in Teatro lagrime-  
uole di spettacoli funesti, più pro-  
digiosa all' ora nelle sue milerie,  
che già ne Trionfi, ridotta à tal  
estremo, che potea esser anco di  
compassione à proprij Nemici;

8  
e doue si puote sperare l'asillo, ne  
meno potè la Natura vantare so-  
pra la Crudeltà d'vn Regnante  
l'Impero, all' ora che questi con-  
sacrò alle Parche Agrippina, giu-  
dicata più degna di Morte, per  
hauer dato alla luce si abbomi-  
neuole Parto, che per hauerli co-  
spirato contro la Vita.

La serie di tai calamitosi Su-  
cessi si lascia à Coturni, e per se-  
condare il dolce genio de Teatri,  
si pigliano gli auuenimenti vlti-  
mi, trasportadogli à primi anni,  
con darli quel fine, che deue es-  
ser verisimile alla Virtù, & In-  
tegrità d'ogni Regnante.

Dalle quali cose tutte, e singo-  
le, come dagl' Episodij, & altri  
verisimili s'è preso il motiuo del-  
lo Scherzo presente, à cui dà il  
Nome **AGRIPPINA IN  
BAIA.**

## INTERLOCVTORI.

**AGRIPPINA** Imperatrice di  
Roma, relitta da Claudio.

**Nerone** suo Figlio, che succede  
all'Impero.

**Ottauia** Figlia di Claudio, che  
diuene Sposa di Nerone.

**Buro** Prefetto delle Militie,  
Fauorito d'Agrippina.

**Ottone** ) Cauaglieri, **Amanti**  
**Sporo** ) di Popea.

**Popea** Dama Bizzarra.

**Seneca** Filosofo, e Maestro di  
Nerone.

**Erfillo** )  
**Nilo** ) Serui di Popea.

**Due** Ambasciatori Romani.

**Ombra** di Claudio.

## MVTATIONI.

## NELL' ATTO PRIMO.

Facciata del Regio Palaggio con fuga delli Appartamenti d' Agrippina.

Loggie Terrene.

Camera per le publiche Audienze.

Piazza con Apparati di Pompa per le Nozze di Nerone con due Seggi, vno per parte.

## NELL' ATTO SECONDO.

Resta la Piazza.

Termine degli Appartamenti di Poppea, corrispondenti à delizioso Cortile illuminato in tempo di Notte.

Anticamera con Letto in Camera contigua.

Gabinetti Reali.

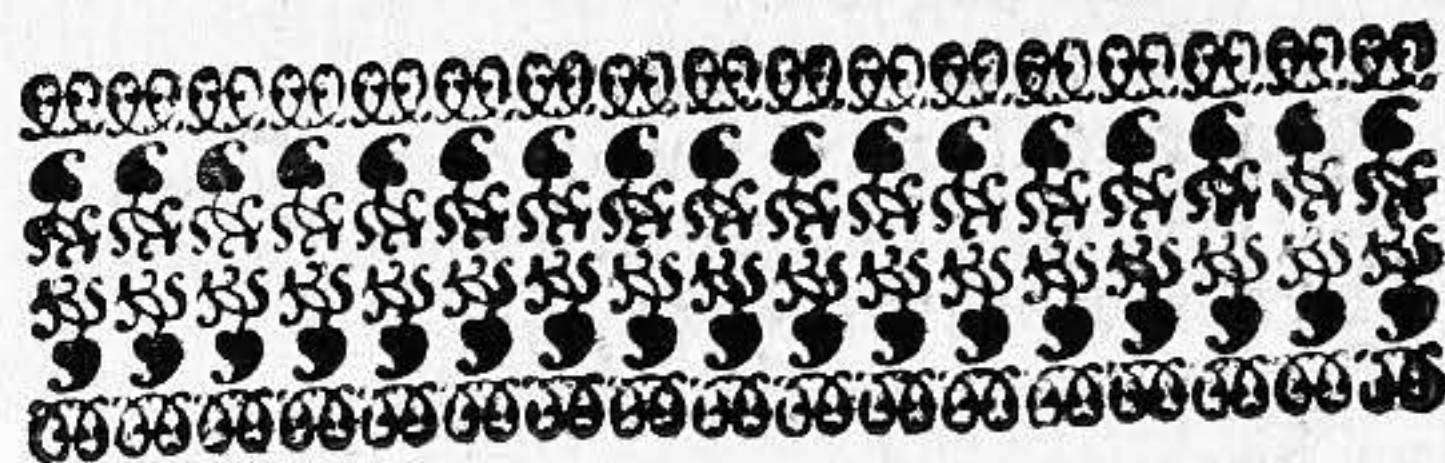
## NELL' ATTO TERZO.

Boscaglia fuori di Baia con gran Tumulo di Claudio.

Torri Antiche con Prigioni.

Salone Imperiale in forma di Cielo con diuersi globi gemmati, che si aggirano di continuo, rappresentanti i Segni Celesti.

ATTO



# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Facciata del Regio Palaggio con fuga delli Appartamenti d' Agrippina.

Saccheggio delle Sostanze Imperiali fatto à gara trà Corteggiani di Claudio, dopo del quale, esce

*Agrippina piangente.*

**I**N Egeo d' Vmor dolente  
Sù dileguati mio cor!  
Di Persefone inclemente  
Piangi il barbaro Rigor!  
Mà se manco al lagrimar  
Fuor da questi rossi Lumi,  
Vengan tutte à riuersar  
L'Vrne amare, i Mari, e i Fiumi,

A 6

E voi

**E** voi Nenie dogliose,  
Frà stiglie Larue, e Spetri,  
Ombrato il crin di pallido Cipresso,  
Co i Genij, e i Lari, e co' i gementi Amori,  
Deh stemprateui meco,  
Egerie noue in lacrimoso eccesso;  
Che s'ecclissò il mio Sole Ombra funesta,  
Notte oscura di duol solo mi resta.

## S C E N A II.

*Buro, Sporo, Agrippina.*

*Bur.* **Q** Vai sospiri?

*Spor.* **Q**uai pianti?

*Bur.* Hor che naufraga il Tebro in Mar di  
Entro l'Vrna di Lete [gioia,  
Immergi del tuo Sen l'edace noia.

*Spor.* A i gemiti dà bando, e lufureggi  
In quella fronte il riso.

*Bur.* Rieda à tuoi lumi il bel seren d'Eliso.  
Frà le Pompe d'amica Plebe,  
Vieni o Bella a festeggiar;  
Tergi omai quegli occhi neri  
Crudi Arcieri,  
Che saettano il mio Core,  
E colà vedrai s'Amore  
D'altro Amor sà trionfar.

Frà, &c.

## S C E N A III.

*Agrippina, e Sporo.*

*Ag.* **S** Poro?

*Spor.* **S** Reina eccelsa.

*Ag.*

*Ag.* E quali Enigmi! Amore  
Trionfar d'altro Amore?

*Spor.* Per opra sol di Buro,  
Delle Toghe, e dell'Armi  
Concordi i Voti, Erede  
Del estinto Imperante  
Acclamaro il tuo Figlio all' alta Sede.

*Ag.* Come? [oh forte!]

*Spor.* Neron.

*Ag.* Non è già sogno?  
Cieli Io son pur desta! e quando mai  
Vedrò l'amato Figlio  
Regger Vassali, e imponer leggi a Roma?

*Spor.* Pria che Febo nell'onde  
Attuffi l'aurea chioma  
A preparar le Pompe  
Rapido volo; Adio.

*Ag.* Vanne, ti seguo anch'io.

*Spor.* A quel Piè, che l'Orbe inchina;  
Se primiero  
Tributario dell'Impero  
Sorte amica mi destina;  
L'Alma in voto  
Più diuoto  
T'offro vnil alta Reina.

## S C E N A IV.

*Agrippina.*

**F**ortuna s'è pur vero,  
Che sù Trono geminato  
Con sue pupille d'oro il Ciel m'adori;  
Che

Che sù la fronte ancora  
 Splenda il Real Diadema, ed vbbidente  
 Alle mie Pompe altere il Latio incurui  
 Gli Archi fastosi fuoi; ferma tua Rota,  
 Ed' instabile, or fia salda, ed' immota.  
 Sù à gioire miei Regi pensieri  
 Da voi fuga sbandito il timor;  
 Ecco in Ciel, doppo i Nébi più fieri,  
 Spiega l'Iride il Nume d'Amor.  
 Sù, &c.

## S C E N A V.

Logge Terrene.

*Popea assistita da Damigelle, che l'abbelliscono. Sporo, e Ottone in disparte, che l'osservano. Ersillo, Niso.*

**Pop.** **C**Orregete del Crin con questo  
 Naltro

Il Volume vagante, e pretiosi  
 Si sparghino gli Vnguenti.

**Otto.** [ Ah' quegli odori  
 Son preludij di morte a mille cori. ]

**Pop.** Si tormentino in ferreo recinto  
 Le bionde fila.

**Spor.** (Oh Dio!

A miei voleri or forma vn laberinto.)

**Pop.** Le Poppe ignude .....

**Ott.** Niso

Io vò appressarmi.

**Nis.** „Piano. „

*S'annicina a Niso.*

*Lo trattiene.*

*Spor.*

**Spo.** „Vò la fortuna mia prèder per mano. „  
*Vnol annicinarsi Ersillo lo trattiene.*

**Ers.** Nò Signor.

**Nis.** Non è tempo. *ad Ottone trattenen-*  
*dolo; e Popea seguendo ad abbelirsi, Ot-*  
*tone, e Sporo la rimirano.*

**Pop.** Bianco seno, il tuo Candor  
 Vincerà  
 D'ogni Amante il fier rigor.

**Ott.** Per sì rigida Beltà  
 Questo Cor  
 Fatto è martire d'Amor.

**Pop.** Biondo Crine  
 A far rapine  
 Stendi omai tue fila aurate.

**Spor.** In quel Ambre inanellate  
 Ragruppate  
 Stan mie forti peregrine.

**Ott.** Oh Niso? *S'accosta a Niso pregandolo.*

**Spor.** Ersillo? *Pregando Ersillo.*

**Nis.** Piano. ) *Sotto voce parlano*

**Ers.** In questa notte ) *Ersillo, e Niso.*  
 Nel Cortile t'attendo.

**Spor.** Addio.

**Ers.** Verrai?

**Spor.** Sì; sì verrò, t'intendo. *parte allegro.*

## S C E N A VI.

*Ottone, Popea, Ersillo, Niso.*

**Nis.** **A** Pressati Signor. *ad Ott. spingen-*  
*dolo verso Popea.*

*Ott.*

Ott. Ah più non oso .

Ers. Mira Ottone ò Signora. *mostrando Ott.*  
à Popea, che non l'agradisce .

Ott. [Appo costei men fulgida è l'Aurora!]

Popea *sileva in piedi, e Niso le dice piano.*

Nis. Fingi Amori .

Pop. Mio Nume ,

Vago Sol di Popea .

Ott. Sei mio Ben la mia Dea .

Pop. Anzi deuota Ancella .

Ers. [Quant' è scaltra!]

Ott. Di Gnido

Le glorie oscuri ò Bella .

Quando mai de miei tormenti

Sarà meta vn dolce sì ;

E sul labro

Di Cinabro

Potrò mai bacciar li strali

Più fatali

Di quel Dio , che mi ferì .

Quando , &c.

Pop. Quando bramì, a tuoi „martori„

„Darai„ pace amato Ben ;

Sol desio ,

Idol mio ,

„Coronare i tuoi contenti„

„A momenti„

„Co' le gioie del mio„ sen .

Quando , &c.

Ott. Mè felice !

Nis. Non scherza .

E se goder tù bramì,

In questa notte , solo

Io nell'Attrio t' aspetto .

Ers. Che dici ? *piano à Niso con volto alte-*

Ott. [Per la gioia

*[rato.*

Non cape l'alma in petto !]

Pop. Niso mà . . . . .

Nis. Tù seconda ?

Così il folle deludo ? *piano à Pop. & Ers.*

Pop. Cor mio t'attendo in questo seno ignu-  
do . *prende Ottone per mano .*

Ott. Per giungere a goder

Sù l'Auge de i piacer

Quei rai lucenti ,

Impenni il nudo Arcier

L'ale à i momenti .

## SCENA VII.

Popea , Niso .

Pop. **M**isero , e non s'auuede ,  
Che qual Proteo sagace, in mil-  
le forme

Vò cangiando in Amor souente aspetto,

E di schernirlo ogn' or prendo diletto .

Nis. In questa notte ancora

Ei restarà deluso .

Ers. Sì , mà come ?

Nis. Al suo arriuo

L' Vscio ritrouerà per lui rinchiuso .

Pop. Amato Seruo ; e Sporo ? *ad Ersillo.*

Ers. Al tuo sen stringerai .

Pop. Vò struggermi Pirausta à quei bei rai.

Archì

V'attendo sì  
 Archi del Dio d'Amor,  
 Vermiglie Rose;  
 Se mi ferisce il Cor,  
 Mi sanarete ancor  
 Labra vezzose.

## S C E N A V I I I.

*Ersillo, Niso.*

*Nis.* **O** Tton folle se crede,  
 Senza Premio impetrar al Duol  
 mercede.

*Ers.* Non giouano in Amor sospiri, e lai,  
 Che se non spende l'Vom, non gode mai.  
 Stà così Giouani amanti,  
 Che piangete notte, e giorno,  
 Voglion essere contanti [no.

*Nis.* Per prouar in Amor dolce soggiorn-  
 Altrimenti se l' Mezano  
 Sol di ciarle premiarete,  
 Non sperate, nò, che in vano  
 Le speranze nel sen voi nudrirete.

## S C E N A I X.

*Camera per le Publiche Audienze.*

*Agrippina, Nerone, Buro, Seneca.*

*Agr.* **F**iglio, t'inalza alla Romulea Sede,  
 Di Buro oggi il Valore,

*Bur.* Offro l'Alma al tuo Piede alto Signore.  
*Si prostra.* *Sen.*

*Sen.* L'accolga, che ben degno  
 Degli affetti, è d'Augusto.

*Agr.* Chi ama il suo Rege, il riamarlo è  
 giusto.

*Ner.* Ergiti, de l'Impero *l'inalza.*  
 Ferma Base, e Sostegno;  
 Atè deggio Campion mè stesso, e il Re-  
 gno. *Agr. e Ner. vanno al Soglio.*

*Bur.* Là ne Giri d'aure Fiamelle  
 Segni il Fato  
 Dì sì beato

A caratteri di Stelle:  
 E pietoso il Nume ascriua  
 Eterno a li anni tuoi vn viua, viua.

*Sen.* Doue Febo hà Culla, e Tomba  
 Con aurea tromba  
 Voli Fama il tuo Nome ad illustrar:  
 E del Mondo  
 Per tè ecceda il gir fecondo  
 Oltre i limiti del Mar.

*Agr.* Ne mai d'inuida Stella  
 Proui il tuo Imper la Tirannia Rubella.

*Ner.* Già che al Cielo Latino  
 Prouido Fato à dominar c'elese,  
 Voi Pianeti più grati,  
 Di benefici influssi al nato Impero  
 Teslete vn aurea Culla,  
 Come il Sol sù l'Aurora  
 Con distillate Gratie il Mondo infiora.

*Sen.* Della Suddita Roma a piè del Soglio  
 Vengan scielti i Messaggi.

*Bur.* ) à 2. ( Annampa il Cor in quei cocen-  
*Agr.* ) ti Raggi.

SCE

## S C E N A X.

*Vengono introdotti due Ambasciatori Romani, che inchinandosi l'un dappo l'altro espongono le Ambasciate.*

*Amb. 1.* **N**E Farsalici Campi  
Del nostro Sangue oue stagnaro i Riui,

Se sudò il Fato à prepararti il Soglio:  
Se contro il proprio seno  
Strinse il Tebro l'Acciario, or hà ben doue  
Al tuo Nume Guerriero  
Affidi Roma il lacerato Impero.

*Amb. 2.* Del tuo splendido Nome,  
Cui generosa Palla i spirti infuse  
Alla Fama sonante  
Trema l'alta Babelle, e l'freddo Arasse  
Non sicuro da ceppi  
Moue pigro i suoi flutti; il Perso Altero  
Sù le Riue lucenti

Fà che del Gange in questo dì pauenti.

*Ner.* Di Roma accetto i Voti;  
Alle Publiche Cure  
Ceda otiosa Minerua: Io da Licei  
Alli Aringhi di Marte  
Auezzero la mente,  
Fin che spento l'Orgoglio  
De Rubelli Monarchi

*Amb. 1.* Sire, perche più lieta  
La gioia esulti, in questo dì giocondo,  
Roma,

Roma, di Claudio estinto,  
Offrisce a tuoi Spòsali il Germe Augusto,  
*Ner.* Gradito dono.

## S C E N A XI.

*Popca, Ersillo, e Niso che sopraggiungono in disparte, e detti.*

*Pop.* [ **E** L' soffro ò Ciel ingiusto! ] *Vuol*  
*correre à Nerone, Nis. & Ers.*  
*la trattengono.*

*Ers.* Ferma.

*Nis.* T'arresta.

*Pop.* [ Oh Dio! ]

*Agr.* Da quel bel seno,  
Oue han di latte in Mar Culla gli Amori,  
Sul Teutonico suol de Drusi estinti,  
Di nuouo fioriran gli Auiti Allori.

*Bur.* Per fecondar sul Trono  
La Prole eccelsa, i secoli venturi,  
Fattichin pure in sempiterni giri.

*Bur.* (Arridino le Stelle (a miei) a 2. desiri.  
*Pop.* (Non arridin le Stelle (a suoi)

*Ner.* Sacro Dio con tua Facella  
Deh' m'asperga d'Ardori il Cor;  
Per vnirmi a Dea sì bella,  
M'appresti sue Bende l'Arciero  
[ d'Amor.  
Sacro, &c.

## SCENA XII.

*Nerone in atto di partire, Popea, che lo trattiene Ersillo, Niso.*

*Pop.* **A** Nzi Aletto più cruda  
Nei supori di Pace  
A perturbarti ogn'or, scuoti sua face.

*Nis.* Troppo dicesti. *piano a Pop.*

*Ner.* A me?

*Pop.* Sì Furia, Mostro!

*Ner.* Popea, mio Ben.  
*volendola abbracciare respinge.*

*Pop.* Spergiuro.

*Ner.* In che peccai?

*Ers.* Gli mancasti Signor,

*Ner.* Nò questo mai.

*Pop.* Come, ancor tessi Indegno  
Nuoue frodi? l'orecchio  
Non s'ingannò, ti vdi, quando superbo  
Acceftasti in Conforte Ottavia, Prole  
Di Claudio estinto,

*Ner.* E ben?

*Pop.* Che dir saprai?

*Ner.* Che a l'Ercole del Mondo  
Dessi vn Onfale sì, mà ancor la Iole.

*Nis.* Animo. *a Pop.*

*Ner.* Tù farai la Iole amata. *abbraccia Pop.*

*Pop.* Anche così mi stimerò beata.

Se non mi schernirai  
Io seguirò ad amarti;  
Mà se incoftante  
Superbo Amante

Mi

Mi tradirai,  
Per sempre mai  
Io vò lasciarti.

*Se, &c.*

*piano a Nerone ad Ers. vā a Popea.*

*Ers.* Signor quanto è adirata!

*Ner.* „Amor la renderà tosto,, placata.

Pria di schernirti,

Pria di tradirti

Mi fueni Amor:

Se vn altra in braccio

Tù mi vedrai,

Non creder mai,

Che nuouo laccio

Mi leghi il Cor.

*Pria, &c.*

## SCENA XIII.

*Ottone, Sporo, e detti.*

*Otto.* **G**enuflesso, *si prostrano a Ner.*

*Spo.* Prostrato,

*Otto.* Al Giove de Monarchi,

*Spo.* Al Rè de Numi,

Offre Sporo )

*Ott.* Offre Ottone ) *a 2. Oggi se stesso.*

*Ner.* Inalzatevi.

*Ott.* [ Oh volto! ] *guardando Pop.*

*Spo.* [ Oh vaghi Lumi! ] *guardando Pop.*

*Nis.* Co' vezzi sù gli adescà. *piano a Pop.*

*Pop.* [ Stendo la rete a proseguir la pesca. ]

*Ers.* [ Gli diuora co i sguardi! ]

*Ott.)* *a 2.* [ Sono al Cor fieri dardi! ]

*Spo.)*

*Ner.*

Ner. Mà che chiedete ?

Ott. Sire ,

Io , che per serie intera  
D'un lustro , arsi a quel lume ,  
Desio , se pur t'aggrada ,  
Fenice fortunata

Volar al Rogo , e incenerir le piume .

Spo. Io pur, Clizia costante , a quel bel Sole  
Sempre il guardo fissai ;

Dessi a mè l' Sol ; se già seguij i suoi rai .

Ner. ( Gara gentil ! )

Nis. ( E chi il direbbe mai ! )

Ner. Bella, tu non rispondi? *a Pop. che ride.*

Ott. Sai pur ch'io son fedele .

Spor. Ch'io di fè non mancai .

Ner. ( Gara gentil ! )

Ers. E chi il direbbe mai !

*Popea fa cenno a Nerone di chiederle licen-  
za, e prende per mano Ottone , Sporo .*

Pop. Non risoluo per anche legarmi ,  
Voglio viuere in libertà :

Quel Arciero , che deue piagarmi ,  
Pe l' mio seno Quadrella non hà .

Non, &c. *Lasciando Ott. e Sporo,  
Prende per mano Ner. partendo cō esso.*

## SCENA XIV.

*Ottone , Sporo , Ersillo , Niso .*

Ott. **I** Ngrata !

Spor. **I** Sconoscente !

Ers. Taci , che tua farà ; *piano a Sporo,  
Ott.*

Ott. Sorte inclemente !

Nis. T'acchetta, in questa Notte

Come dissi „vicina„ haurai chi adori.

*piano ad Ott.*

Spor. Ombre venite .

Ott. Io già v'attendo Orrori . *Ott. Spor. in  
atto di partire .*

*Ers.) a 2 Restarete di fuori . partono assieme*

Ott. Alli Orrori sprigiona le piume

Notte amica, nodrice d'Amor ;

Verfin dall' Vrne

L' Ombre notturne *[mor.*

Di Ruggiade a la Terra amato V-

*Alli &c. parte .*

Spor. Vieni ò Notte, e tuo Plauastro gemato

Sù corteggi di Gnido il Drapel ;

E d' auree Stelle

Con le fiammelle

Infiorino il seren, Cāpo del Ciel .

Vieni &c.

## SCENA XV.

*Piazza con apparati di Pompe per le  
Nozze di Nerone , con due Seg-  
gi vno per parte .*

*Agrippina, Buro .*

Bur. **P** Erche mai neghitosi , *(Lidi*  
**O** r che sbarca del Tebro a questi  
**L'** Augusta Sposa , qui volgiamo i passi ?  
*B Agr.*

*Agr.* Sai, che d' Amor la Face  
Ogn' altra luce abbaglia, e che souente  
Per tirrana Bellezza,  
Ogn' Affetto s'oblia, e Astrea si sprezza.

*Bur.* Pur troppo il sò.

*Agr.* Onde, acciò Cauto offerui,  
Della Prole, e d' Ottauia  
Gl' andamenti, ogni moto, e m' assicuri  
Sù questo Crin l' Allor, che già è tuo Do-  
Solo qui ti conduffi. [no,

*Bur.* Argo farò per custodirti il Trono.  
Ma qual Duolo improvviso,  
Par che tua Mente ingombra?

*Agr.* Timor di Regno, è di sospetto vn òbra.

*Bur.* Alla mia fede, ò Cara  
Non s' appoggia tua speme?

*Agr.* Sol per te viuo.

*Bur.* Adunque

Il tuo cor di che teme?

Rallegrati,  
Consolati,  
Scaccia dal seno il duol;  
Tua Reggia Maestà  
Il Mondo adorerà,  
Fin che risplenderà  
Con chiara luce il Sol.  
Rallegrati, &c.



*Agrippina.*

**A** Mato Buro, o quanto  
Agrippina ti deue,  
Mentre da tuoi sudori,  
Inaffiati al mio Crin, crescon gl' Allori:  
Per opra così eccelsa,  
Ben degno sei, che a generosi spirti,  
Prepari oggi Ciprigna i Passij mirti,  
Per Amor,  
A Chi espone il proprio Core,  
E' mercede donare Amor.  
Reggia è il cor d' Amor gradita;  
Nell' Amor se 'l cor hà vita;  
Dunque il Cor  
Dare ad' Amor,  
Non è Dono di rigore  
Mà reciproco d' Amor.

Per &c.

Questi è Figlio festante, s' odono in lonta-  
no le Trombe.  
Frà le Gioie stà lieta Alma Regnante,



## SCENA XVII.

Nerone, Ottavia presi per mano , precorsi  
da Trombe, & Alabardieri, con segui-  
to numerosissimo di Cauaglieri, e  
Dame ,

*Agrippina , e Seneca .*

Ner. **M**AN di Latte, in cui nascofe  
Le amorose  
Sue Facelle il Dio de cori ,  
Al mio sen vibrando Ardori ,  
Fai, che l'Alma incenerita [Aita.  
Cerchi al suo duol frà quelle neui  
Ottav. Aita non può dar , chi non ha Vita,  
Se in tè sol viuo, e spero ,  
S' hai del mio Cor l'impero  
Sposo mio Nume, e Rè ;  
Io più non viuo in mè ,  
Mà in te stà la mia Vita .

Aita non può dar , chi non ha Vita .

Agr. Esultin frà le Pompe  
Del faro eccelso, e del giocoso Amore  
Naufraghe l' Alme vostre .

Ottav. Al Nume Augusto  
Del tuo Merto ò Reina  
Questo Cor , la mia fè consacra in dono .

Agr. Figlia t' accetto .

Ner. Io per Compagna al Trono .

Sen. Del giubilo commune a parte i' sono .

SCE-

## SCENA XVIII.

*Buro, e detti .*

Bur. **M**Onarca, a tuoi Sponsali  
Con odorosi Serti ,  
I sette Colli suoi Roma incorona!  
Baia esulta nel riso; il Ciel festeggia ;  
E ne' laterza Sfera  
L'aitro d' Amor con nuoui rai fiammeggia  
Io per segno di quanto  
Nutro giubilo in seno, offro al tuo Merto,  
Baccante, e Volontaria  
Turba d' Eroi, Discepola di Marte .

Ner. Venga: in tuo honore ò Bella *ad Otta.*  
Superata vedrai l'Arte dall'Arte .

*Entra Buro, Nerone vā a sedere con Ottavia  
sul Trono destro, Agripp. sù quello sinistro.*

Sen. Dal Gange, dal Tago  
Il Nume lucente ,  
Più vago, e ridente  
Già mai non spuntò .

Ner. *Mà più belle guardando Ottavia.*  
Son le Facelle ,  
Onde Amor  
Fiamme al Cor  
Mi suscitò .



B ;

SCE-

## SCENA XIX.

*Esce Buro, con Gladiatori, e detti.*

**Bur.** S N' generosi Atleti  
Vscite a venerar l'alto Legame  
Del Tonante Latino.

**Agr.** In quei lumi hà la sfera il mio Destino!

*Il guardando Bur.*

*Posti in ordine da Buro i Gladiatori formano  
un giocosò intreccio nel proseguimento  
del quale Nerone dice*

**Ner.** Fermate.

**Agr.** O là.

**Sen.** Non più.

**Bur.** Cessin le Gare.

*Si fermano i Gladiatori, che facendo riveren-  
za a Nerone, Ottavia, & Agrippina,  
partono con Buro.*

**Fine del Atto Primo.**

# ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

*Resta la Piazza.*

*Scende Nerone dal suo Trono con Ottavia  
presi per mano. Agrippina scende  
dall' altro. Seneca.*

**Ner.** **T** Rà finte Battaglie,  
Amor dà vn tuo sguardo,  
Fiero Dardo  
Nel sen mi lanciò  
Infelice, e che farò?  
Se non fascian le mie Piaghe,  
Del tuo Crin le Chiome vaghe  
Bella mia morir dourò!

**Ottav.** Trà finte Battaglie,  
D' vn Occhio, che brilla  
La Pupilla

Se il Cor ti ferì !  
 Che far deggio raio Ben di ?  
 Succhia i Balsami dal Petto ,  
 Che l'Autorio morbidetto  
 Risanar lo saprà sì !

Ner. Andiam mia Vita .

Ottav. E doue ?

Ner. Sù molli piume ad apprestare al Core  
 Subita Aita .

Ottav. Amore

Raddoppiò nel mio sen la tua ferita .

Ner. O dolce strale !

Ottav. a 2 O Piaga mia gradita : *partono*

Agr. a 2 (O Doglia mia infinita!) [*abbrac.*]

## SCENA II.

*Agrippina, Seneca.*

Agr. **S**eneca (oh Dio!) preueggo,  
 Dal cieco Amor del Figlio,  
 Di mie fortune il precipizio orrendo !

Sen. Mà come ?

Agr. Non vedesti .

Sen. Io non comprendo ! *Seneca pensa.*

Agr. Non vedesti gl' Ampleffi, e non vdisti  
 I lusinghieri accenti ?

Sen. Tutto vidi, & vdi.

Agr. Il Core adunque,

Non sospetta già in vano i Tradimenti .

Sen. Io non sò! non còprendo ! *Sen. ripensa.*

Agr. Ben Io da quelle Ziffre il tutto intendo.

Sai pur, che per mè solo

Regge il Figlio l' Impero .

*Sen.*

Sen. Già lo sò tutto è vero .

Agr. Ch' io fui, che de Sponsali  
 Accelerai il Nodo .

Sen. E vero, e tutto lodo .

Agr. Quest' è Seneca [*oh Dio!*] *sospirando*  
 La più accerba cagion del dolor mio .

Sen. Sempre più oscuri i detti, non còprédo  
*Seneca torna a pensare .*

Agr. Ben Io da quelle Ziffre il tutto intendo.

Intendo, sì che intendo

Il mutto fauellar ;

Più parla occhio viuace

Quando la Lingua tace,

E 'l senso suo comprendo,

Ben che confuso appar .

*Intendo &c.*

## SCENA III.

*Seneca.*

**D**E Regni, e Monarchie strane vicende!  
 Illusion fallaci

Di mondane apparenze ! in corso eterno

Per Sognate grandezze ,

Hipomeni sudiam gelidi vmori . *(me,*

Mà a che prò, se'l Mortal al hor che dor,

Al tutto varia Sorte, Aspetto, e forme .

Ogn' Impero di quà giù ,

Sempre fù

Ombra, e Vento ,

Fumo, e Polue ,

Che a vn momento

**B S**

**Si**

Si dilegua, e si dissolue:  
 Sol Virtù,  
 Che sù gl' Astri  
 Hà ferma Sede,  
 Fà il Mortal eterno Erede  
 De bei Regni di là sù:  
 Sei pur vana  
 Mente Humana,  
 Se da tè tanto s' apprezza  
 Vil Grandezza,  
 Che suanisce a vn soffio lieue:  
 Pari è ogni Lusso in Terra à Lam-  
 (po brieue.

## SCENA IV.

Termine degl'Appartamenti di Popea  
 corrispondenti à delizioso Cortile  
 illuminato in tempo di notte.

Ottone, Niso al Balcone.

Ott. **G**Emel' Vuom nel duol sepolto  
 Se vn bel Volto,  
 Con i Rai di nere Stelle  
 Non gli dà luce, e chiaror!

Nis. Questi è Ottone alla voce.

Ott. Senza Spirto pena, e langue  
 Reso esangue,  
 Quando Amor con le Facelle  
 Non gli appresta il suo Vigor!

Nis. Non mento, è d' esso, scendo.

Ott. Geme l' Huom &c.

Niso, Niso: picchia, e Nis. finge di non co-  
 noscerlo. Nis.

Nis. Chi sei?

Ott. Non scorgi Ottone?

Nis. Ottone.

Ott. Sì, del Idolo, ch' adoro . . . .

Nis. Taci, che dorme.

Ott. Dorme?

Lascia al men ch' io la miri.

Nis. Parti Signor, deh parti.

Ott. Dunque non darò pace a miei Martiri?

Nis. Sì.

Ott. Mà che tardi?

Nis. Vanne

Per breu' hora lontan da questo loco,

Pofcia ritornarai,

E nel grembo al tuo Ben lieto godrai.

Ott. Partirò, *[e si ritira in Casa]*

Ma il Core amante,

Qui per Pegno lascierò;

Che lontan dal Bel, che adora,

Anche solo per breu' hora,

Viuer l' Anima non può.

Partirò &c.

## SCENA V.

Esce Niso ad osservare se Ottone è partito.  
 Nerone in lontano, poi Ersillo.

Nis. **I**N mal punto n'andò! Mà se non er  
 Sen viene qui Nerone; (ro  
 A' tempo ò Niso disciasti Ottone,  
 entra di nuouo.

**Ner.** Dea dell' Ombre,  
Or che stese in Cielo hai l' ali,  
Per conforto de Mortali,  
Deh cortese ogn' Astro sgombrare;  
Acciò frà ciechi orrori, (giori  
Miri in faccia al mio sol lumi mag  
*Esce Ers. ascoltando Nerone negl' ultimi  
periodi se le accosta.*

**Ers.** Signor, Signor ?

**Ner.** Qui Ersillo ?

**Ers.** Vieni .

**Ner.** O fido !

**Ers.** Impaziente ,

**Ner.** Forse

Popea m' attende ?

**Ers.** Sola ,

Frà le morbide piume ,

Stà inuocando il tuo Nume .

*Nerone ponendo una mano sopra la spala  
di Ers. v' à all' uscio, e canta l' aria .*

**Ner.** Vengo à bear mi ò Cara

Nel tuo gentil sembiante ,

A quel Vizzo ,

Che tanto apprezzo ,

Sin che viurò

Sarò

Fido, e Costante .

Vengo &c.

*Sopraggiunge Agrappina con Ottavia tran-  
siste, Nerone entra con Ers. osserva-  
to dalle medesime .*

## SCENA VI.

*Agrippina, Ottavia.*

**Agr.** **V** Disti pur ?  
**Otto.** Numi, e non moro !

**Agr.** Segui

Cauta il mio piè .

**Otta.** Stelle, che vidi mai !

**Agr.** Proua maggior d' Infedeltà vedrai !  
*entrano in casa .*

## SCENA VII.

*Sporo .*

**A** Vre dolci, che intorno spirate,  
Inuitate  
Quest' Alma a goder :  
Chete almen deh' sussurate,  
Ne turbate  
Del seno il piacer .  
Aure . &c.

Sporo della tua Diua

Questi è il Tempio adorato

Che vi è più di Titan fra Tetti d'oro ,

Chiude rarrà Beltà, Regio Tesoro .

*guarda, e vede l' uscio aperto .*

Mà, che scorgo ! Cupido

Forse t' à a le mie Gioie apriti il Varco ?

Vengo à „scoocar„ fedele

Sù due labra di Rose, il tuo bel Arco. *entra.*

Anticamera con letto in Camera contigua.

*Nerone, Popea, che mostra di sprezzarlo,  
Agrippina, Ottavia in disparte, Sporo  
che sopraggiunge, trattenuto da Er-  
sillo, & inosservato da sudetti.*

*Agr. Fermian quì il passo. piano ad Otta.*

*Otta. (O Fato! ò Ciel fevero!)*

*Agr. Mira s'lo fingo, ò pur se dico il vero.  
ad Ottavia sotto voce.*

*Spo. Ersillo?*

*[tiene.]*

*Ers. Oh' Dei che scorgo! corre a Spo. e lo trat-*

*Ner. Perche mai si ritrosa? a Popea.*

*Pop. (Vò simular) Ottavia è la tua Sposa.*

*Ner. Sì, mà scielsi Tè Bella,  
Per le gioie d'Amor.*

*Pop. Io? non son quella.*

*T'inganni se il mio Volto  
Più spero, vagheggiar,  
Già d'Altri è questo Core  
Ne infido, e traditore,  
L'Onore  
Vuol machiar.*

*[Quanto godo in simular.]*

*T'inganni, &c.*

*Ner. Oggi nel Ciel Latin, pari ad Ottavia,  
Tù Pianeta farai d'alto sp'endorc.*

*Pop. Nò ammette due Soli il Ciel d'Amore.*

*Spo. Sagace.*

*Ers.*

*Ers. Taci.*

*Otta. Indegna!*

*Agr. Ascoltiam la follia d'Alma, che regna.*

*Ner. Per goderti o mia Vaga, anche s'è d'vo-*

*Ripudiarò la Sposa, [po]*

*Tuo sarà questo Cor solo prometto;*

*Brami di più?*

*Pop. Nol chiedo. s'avvicinano al letto.*

*Agr. Prèdi, e cada col Empia ogni sospetto;  
dà uno Stillo ad Ottavia.*

*Quì in dispartet'attendo,*

*Fuor di periglio, esserti scorta intendo.*

*Agr. si ritira in disparte.*

SCENA IX.

*Ottavia corre a Popea con Stillo ignudo  
per ferirla, e detti.*

*Otta. Donna vil nò godrai: irata Giuno  
D'yn Ifide nouella...*

*Spo. Ferma. corre, e trattiene Otta.*

*Ers. Sospendi il colpo. ad Ottavia.*

*Ner. Alma rubella! adirato, e confuso.*

*Pop. Moro (oh Dio!) suanisce.*

*Spo. Lascia il ferro. gli leva lo Stillo.*

*Ner. E qual ardire*

*Al aspetto d'un Rè? tosto si chiuda*

*Entro Carcere angusto,*

*Chi le gioie rapir tentò ad Augusto. in at-  
to di partire con Popea.*

*Spo. [Strano euento!]*

*Otta. Non miri A Nerone afferrandolo  
Ottavia, la tua Sposa? (per le vesti.*

*Agr.*

*Agr.* }  
*Pop.* }  
*Spo.* } *à 4.* O Dei! che fia. *partono Spo.*  
*Ers.* } *& Ers.*

*Nerone infuriato non offeruandola per Ottavia parte, e dice.*

*Ner.* S'imprigioni la Rea.

*Otta.* (O Gelosia!)

*Agr.* (Hai vinto, nò temer Anima mia.) *parte*  
*Ottavia circondata dalle Guardie*

*Otta.* Lacci, Catene.  
 Stringetemi,  
 Legatemi,  
 Guidatemi a morir;  
 Contenta morirò!  
 Priua del caro Bene,  
 Fra tanti rei Martir  
 Viuer non sò.

## SCENA X.

*Buro, Seneca rimirando Ottavia  
 fin dentro la Scena.*

*Bur.* (*G*iubila ò Cor!) Amico Ottavia mira  
 Frà tenaci ritorte.

*Sen.* O come de le Gioie  
 Agoniza il fereno, ed improuiso  
 Nel Occaso del duol tramonta il Rifo!

*Bur.* Tolto con piè veloce  
 Penetra nella Reggia; ogni tuo detto  
 A prò dell'alta Augusta  
 Agrippina pronuncia, e tanto aproua,  
 Quanto il mio labro simular saprà.

*Sen.*

*Sen.* Di Frodi s'armerà  
 Il non auezzo Cor;  
 E nell' altrui suenture  
 Fabro d'infedeltà  
 Si mostrerà ad ogn' or!  
 Di frodi, &c.

## SCENA XI.

*Buro solo.*

*C*osì diletta Augusta  
 Cingerà la tua Fronte Ebbe fiorita;  
 Così de l'Ostro al Lume  
 Le Larue fuaniran d'ogni sospetto;  
 Io in Braccio a tè l'alta Mercede aspetto.  
 D'un Sen di latte,  
 Le Poppe intatte  
 Solcar  
 Vò il Mar:  
 E in que' due Scogli,  
 Lungi a i cordogli,  
 Del Cor le Mete,  
 In dolce quiete  
 Io vò sperar.  
 D'un sen, &c.

## SCENA XII.

*Sporo, Niso in atto di voler fuggire trattenuto dal medemo.*

*Spo.* *S* Tolto, di che paurenti?  
*Nis.* *S* Oh' Ciel!

*Spo.*

Spo. Che temi?

Nis. E non è quella Ottavia?

Spo. Certo.

Nis. Sposa del Monarca Latino?

Spo. Apunto.

Nis. Ah! lasso!

Spo. Non paumentar.

Nis. Al meno,

Impietosito mi coprisse vn sasso! *Vuol fuggire, Sporo lo trattiene.*

Spo. Doue vai? riedi o folle,

Lascia le cure altrui; dummi, il mio Bene

Popea, l'Anima mia,

Quando „mirar„ potrò?

Nis. O strana bizzarria! *tenta di nouo fuggire*

Lasciami, e poi dirò. *lo trattiene più forte*

Spo. Nò, che non fuggirai.

Nis. Signor io non lo sò.

Spo. (Ah ben t'indendo) prendi

Quest' aurata Catena, *L'acarezza, e le dona una Catena d'oro.*

Per mio amor la godrai.

Nis. Benche non habbi lingua,

Più di Voi parla, e più s'intende assai.

Non temete, Popea

Vostre farà, pria che due volte il Sole

Comparisca la sù nell'alta Mole.

Spo. Amato Niso, in tè confido, e spero:

*Lo abbraccia, Niso parte guardando la Catena.*

(Sò che il dono a costui fà dir da vero.)

SCE-

SCENA XIII.

*Mentre Sporo vuol partire sopraggiunge Ottone con Niso preso per un braccio, Sporo in disparte l'osserva.*

Ott. *A* Resta il piede.

Nis. *A* (O maledetto arriuio!)

Ott. Doue è Popea?

Nis. Popea?

Ott. Sì, il mio Core.

Spo. (Suo Core!)

Nis. (Che mai dirò?)

Ott. Sù tosto parla indegno?

Nis. [Questa volta non val sottile ingegno!]

Aita o Ciel!

Ott. E chi t'indusse . . . . lo principia a minacciare, vedendo Sporo si arresta.

Spo. Amico?

Ott. Sporo, e doue ti guida,  
Trà queste Soglie, il piè?

Spo. Questi è l'Albergo

Della Bella, che adoro.

Ott. E pure Amico,

Ambi ardiam a vn sol foco?

Spo. Eh tù scherzi per gioco. *foridendo.*

Nis. [Son scoperti.]

Spo. Io sol del bianco seno,

Eletto sono a vezzezzar gli Auori.

Ott. Io a fissarmi del Ciglio a i bei splendori.

Spo. Io solo.

Ott. Sol io pure, e questo ferro. *adirato pone mano alla Spada.*

Spo.

*Spo.* Sì, sì il ferro omicida,  
Arbitro d'ogni lite il fil recida. *Sporo*  
*anch'egli denuda la Spada.*  
*Nis.* Chi soccorre?

## S C E N A XIV.

*Popea alla Reale, con Ersillo. Ottone, e*  
*Sporo alla sua vista s'arrestano.*  
*Niso tutto stupido.*

*Pop.* **C** Effate (Fato  
Ambi grati ci fiete, ed hor, che il  
A le Grandezze, al Soglio,  
C'apre il sentier Gemmato,  
Del Monarca Imperante,  
Inchinateci Sposa, e non più Amante.  
*Ott.* (Sogno ò Dei!)  
*Spo.* (Io deliro!)  
*Ers.* (Vago pensier!)  
*Nis.* (Suanito è ogni martiro.) *fugge in fretta*  
*Popea prende per mano Sporo beffeg-*  
*giandolo dice.*

*Pop.* Viui lieto, non mancherà *à Sporo.*  
Altr' Amante a tua Beltà:  
Sei così Vezzoso, e Vago,  
Che l' tuo Crin, Pompa del Tago,  
Più d'vn Cor legar saprà.  
Viui, &c.

*Spo.* (Ah perfida Sirena!)

*Ott.* (Ingannatrice Hiena!)

*Popea va ad Ottone nel modo di sopra,*  
*e dice.*

*Pop.*

*Pop.* Per più Bella ti ferirà *ad Ottone.*  
Il Fanciul, che ignudo vā:  
Sei sì Vago, e sì Vezzoso,  
Che quel Ciglio tuo amoroso  
Strugge l'Alme, e piaghe fà.  
Per, &c.  
*Parte schernendoli ambidue.*

## S C E N A XV.

*Ottone, Sporo confusi, Ersillo in disparte*  
*beffeggiandoli.*

*Spo.* (**A** H' superba!)

*Ott.* (**A**h spietata!)

*Spo.* Ottone?

*Ott.* Sporo?

*à 2.* Riuniamo le Destre; e se l'Infida

*Spo.* Ride al mio pianto.

*Ott.* Esulta a miei dolori,

*à 2.* Cerchiam forti migliori.

*Spo.* Io prometto,

*Ott.* Io ti giuro,

*Spo.* Per la stretta amistà,

*Ott.* Pel Dio Cupido,

*à 2.* Di nō amar mai più Cor così infido!

*Ers.* (O stolti, lo me ne rido!)

*Spo.* Sì,

*Ott.* Così apunto,

(Offeruarò in eterno;

*à 2.* (E al pentimento sia

(Aspra vendetta v'gual supplicio alter-  
no. *partono.*

*Ers.* Hora sì da Cattene lo vi discerno.

Quan-

Quanto rido,  
Quando sento, che Cupido  
Vi fa penar,  
E volete non amar;  
Stolti siete  
Se l' credete.  
Con lusinghe, vezzi, e frodi,  
Donna scaltra saprà i modi  
Per ridurvi à idolatrar.  
Quanto, &c.

## SCENA XVI.

Gabinetti Reali.

*Agrippina, Nerone pensoso.*Ner. **M** Adre!Agr. **M** Figlio, qual cura  
Della tua Fronte il bel sereno oscura?Ner. Ah' Genitrice! *sospirando.*Agr. Suola; e de la Madre  
Sia de gli Arcani tuoi Sacrario il Core.

Ner. M'occupa il sen fiamma di stigio Ardo-

Agr. [Tutto auuampa di sdegno!] (re.

Ner. Ne la passata notte.  
[Ah, che non posso!] *sospirando.*Agr. Segui,  
Deh segui, Amato Figlio. *l'accarezza.*Ner. A l'or, che in braccio a l'ombra  
Palpitauan le Stelle, e che de l'Orbe,  
Le fatiche sopia  
Con l'Onde Acherontee il sonno amico,  
Ne

Ne Tetti di Poëa, trassi le piante;  
Quando (oh' Dio!) *si ferma sospirando.*

Agr. Quando, che?

Ner. Vigile Armato,  
Tentò con Destra infame,  
Esser Parca fatal d'Ambi à lo Stame!

Agr. [M'è noto] oh' Dei, che sento!

Ner. Il Ciel istesso, [me,  
Che veglia de Monarchi Argo a le Sal-  
Ci trasse dal periglio.Agr. Ah', che mi narri o Figlio!  
Chi tanto osò? chi fù? Forse scoperto  
E' l'empio Assalitor? (Io l' sò di certo.)Ner. Stretta frà duri lacci  
Stà quel Anima vile, e Buro amico,  
Con Seneca il Maestro  
A trarne le notizie si portò!à 2. (Numi se fosse Ottauia)  
(Se condona ad Ottauia) **Io morirò!**

## SCENA XVII.

*Buro, e Seneca, mostrando ammiratione,  
e detti.*Bur. **S** Ire, strani successi!Ner. **S** E che rapporti?

Sen. E' Ottauia,

Ner. Ottauia dunque? . . . . *pensoso.*Bur. La tua Sposa è colei,  
Che vibrò il colpo a la Beltà, che adori.Ner. (Fato crudel) *fisso torna à pensare.*Agr. Figlio dà legge al duolo,  
Inuitto, e degno Immitator d'Astrea,  
Pre-

Premia i Giusti, e castiga ogn'Alma Rea.  
(Se m'intendesse mai!)

Bur. (Tropo si spiega.)

Sen. (A reiterati colpi vn Cor si piega.)  
Doppo hauer pensato Nerone si riuolta  
à Buro, e Seneca.

Ner. Consiglio ò Fidi, in sì grand'Vuopo,  
e quale

Vostro Saper m'addita?

Bur. Eccelfo Rege, pera Colei, che in vece  
De Nettari amorosi  
Del sangue tuo hà fitibonda l'Alma,  
Che non merta perdono,  
Chi del primo furor fè scoppo il Trono.

Agr. (Quanto è efficace!)

Sen. Al Publico Interesse  
Gioua punir i Rei; ogn'or' più grande,  
Da questa adulta Fera  
L'eccidio ci fourasta,  
Se tanto osò co i pargoletti Artigli,  
Del tuo Sangue Real quasi vermigli.

Agr. (Chemai dirà?)

Ner. Maestro,  
Vanne a l'Infida Ottauia  
Dille, che tosto a questo Suol lontano  
Porta l'audaci Piante, e questa fia  
Lieue pena al suo error, clemenza mia.  
Spezzo Amor l'Arco tuo audace,  
D'Imeneo spegno la Face,  
Più non vò Catene al Sen:  
Che lontan da tanti Ardori,  
Cieco Dio, che impiaghi i Cori,  
Spero i giorni più seren.  
Spezzo, &c.

SCE-

## SCENA XVIII.

Agrippina, e Buro.

Agr. **Q** Vasi compita è l'Opra.

Bur. Oh Dio! che manca?

Agr. Che manca? a suoi sudori  
La condegna mercè.

Bur. (Nume Bendato  
Se tù m'assisti, oggi farò Beato!)

Agr. Per così Eroica Impresa,  
Picciol premio sarà questo mio Core.

Bur. [Che più! mi basta Amore.]

Agr. Bei labbri di Rubino, Agr. *préde per*  
Vn di vi, suggerò,, (mano Buro.  
Doue rissiede, e splende  
Quel Dio, che i Cori accende,  
L'Alma bear saprò. Bei, &c.

Bur. Bei lumi di Zaffiro  
Fido v'adorerò;  
Elitropio costante  
Del Raggio folgorante  
Seguace ogn'or farò. Bei, &c.

## SCENA XIX.

Popea.

**A** mor, di Mè  
Più felice nel Mondo non v'è;  
Sù 'l Soglio di Roma,  
Col Serto a la Chioma,  
Frà Turbe diuote  
Immote al mio piè,  
Vedrò ad adorarmi  
Sin l'Alme de i Rè.

Amor, &c.  
Già

C

so **ATTO**

Già trà ferree ritorte  
Ottavia geme avvinta,  
E di Pronuba in vecce haurà la morte!

**SCENA XX.**

*Ottone, Ersillo, Niso, Popea.*

Nis. **E** Ccola a punto  
Ers.

Ott. O Ciel!

Perche mai sì vezzosa

E' la Beltà, che adoro? *Pop. vedendo Ott.*  
*vuol partire.*

*Pop.* Importuno è l'arriuio.

*Ott.* Se parti lo più non viuo! *fermandola*

*Pop.* Se resti lo peno, e morò!

*Ers.* Souuengati di Sporo. *piano a Pop.*

*Ott.* Bella, perche obliasti.

Gli affetti del mio Core?

*Popea guardando Otto. sorridendo dice.*

*Pop.* Eh, ch'io per tè, mai non conobbi

Se dissi d'amarti, [Amore,

Il labro scherzò.

Per tè alcun tormento

Nel petto non sento;

Ne affanni

Tiranni

Il Cor mai prouò.

*Se dissi, &c.*

*Parte schernendolo con Ersillo.*

**SCENA XXI.**

*Ottone cogitabondo, Niso.*

Nis. **N** On disperar Signore,  
Questo sesso volubile, a la fine  
Can-

**SECONDO.**

Cangia pensier, e qual si vede irato,  
A vn punto istesso il Mar, resta placato.

*Ott.* Per rimirar sereni

Quegli occhi per cui moro!

Tributar vò del Gange oggi il Tesoro.

*Nis.* Così la vincerai.

*Ott.* Mà tù, se vuoi

Farmi beato puoi.

*Nis.* (Oh, se cadesse.)

*Ottone si leua una Rosa di Diamanti,*  
*e la dona a Niso.*

*Ott.* In picciol giro auolto

Quest' a tè dono; prendi.

*Nis.* Signor per Voi, . . .

*Ott.* Sì Niso,

[Volto,

Per mè, fà che si plachi [oh Dio!] quel

*Nis.* La seguo a volo. *Ott.* Vanne.

*Nis.* M'imponete voi altro? (scaltro!)

*Ott.* L'inchinarai, m'intendi? [oh quant'è

*Nis.* Signor vi feruirò.

(S'egli haurà piume a fè pelar lo vò!) *parte*  
*rimirando l'Anello.*

*Ott.* Chi brama di gioir

Gioie non prezza:

Dal Ciel lo stesso Gioie

Oro diffonde, e pioe,

Per far intenerir

Cruda Bellezza.

*Chi, &c.*

**SCENA XXII.**

*Ersillo, Niso che si pone in dito l'Anello*  
*veduto da Ersillo.*

*Ers.* **V** N gran Furbo, che fei;  
La mia parte vorr ei.

Nis. Che parte?

Ers. Non occorre

A voler far l'Astuto,

Io di già t'hò veduto.

Nis. Tù, mè? tolganlo i Dei. *finge non saper cosa alcuna.*

Ers. Che cosa è questo? *guardando la sua mano le scorge l'Anello.*

Nis. [E' costui troppo lesto!] *guardando Ers.*

Ers. Anello con Diamanti! *guardando l'Anello, & hora Niso.*

Nis. Io ti dirò..... *pensa, ne mai risolve.*

Ers. Sù presto.

Nis. A mè lo diede.....

Ers. Ottone; Io dirò il resto,  
Acciò in grazia a Popea tù lo rimetti,  
Non è così?

Nis. Per certo:

(In questo Mostro  
Tutti Natura hà i vitij suoi ristretti!)

Ers. Mà perche à mè celarlo?

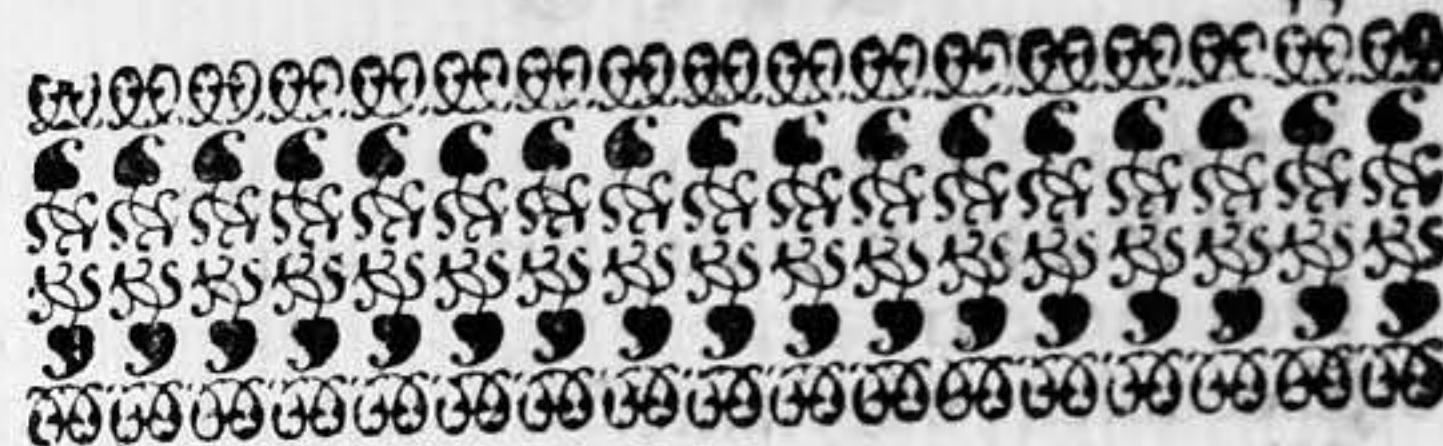
Sai pur che de miei doni  
Sempre à tè ne fò parte.

Nis. L'error accuso! Io non lo feci ad arte.

Ers. Per questa volta  
Io me la passo,  
La confidenza  
Si deue vsar.

Nis. Ersillo ascolta  
Non farò vn passo,  
Ch' à tè vbbidenza  
Verrò à prestar.

*Fine dell'Atto Secondo.*



# ATTO TERZO.

## SCENA PRIMA.

Boscaglia fuori di Baia, con gran Tumulto  
di Claudio.

*Ottavia, Seneca con Guardie.*

Otta. D Oue mi guidi?

Sen. A l'Imperial Comando,  
Forz' è vbbidir; Nerone

Lungi dal Latin fuol t'impone il Bando!

Otta. Come? che feci? ah! lacrimosa Scena!

Sen. [Trattengo il pianto a pena!]

Otta. Stelle auuerse, che a l'Anima mia  
Influite vicende sì fiere!

Men feure,

O temprate la tirannia!

O m'uccida vostro rigore!

Ch'lo fuelo il Petto, e vi consegno

[il Core,

Sen.

*Sen.* Reina il pianto, il riso  
 Vn Vrna sol racchiude: se tal' hora  
 Eolo scioglie a gli Aquiloni i lacci,  
 Delli Aerci tiranni  
 Elce salda, e costante  
 Vince, e non teme i procellosi vanni.

*O* A placar  
 Destino inesorabile  
 Non vale il lagrimar;  
 Quel Ben, che vn giorno fu,  
 Hà sol virtù  
 Costanza insuperabile  
 Retrogrado di far.

A placar, &c.

## SCENA II.

*Ottavia sola.*

*S* Poso, così m'inganni? vn hora stessa  
 De miei Trionfi alteri  
 Sarà Regal Lucina, ingorda Parca?  
 E non disgiunta haurò di mie fortune,  
 A l'eccidio la culla?  
 Ah' ben tardi m'auveggo,  
 S'asside sopra vn Sasso vicino al Tumulo.  
 Che fu vn sogno il tuo Amor, l'Impero vn  
 Mà lassa! a chi ragiono? [nulla.  
 Oue scioglio gli accenti?  
 In van spiego a l'arenei miei lamenti!  
 S'ode una Voce dal Tumulo.

*Voc.* Figlia, Ottavia?

*Otta.* Qual voce? *Ottavia si leua sbigottita  
 in piedi, guardandosi intorno.*

*Voc.*

*Voc.* Claudio, il Padre.

*Otta.* Che sento! *Vede uscir dal Tumulo  
 l'Ombra del Padre.*

*Omb.* Non ti smarrir.

*Otta.* Insolito Portento! *Ottavia impali-  
 disce, e trema.*

*Omb.* Tremi? paurenti?

*Otta.* Il sangue

Ahi mi si gela!

*Omb.* Figlia,

Scaccia ogni duol,

Dal Mondo degli Estinti,

Per ordine Supremo,

Venni vagante Spirto a quest' Arene.

Sappi, che là nel Cielo,

Con luminose notte

Scrisse il Fato, il tenor di tua sciagura;

E non haurà l'ocaso

Il Sol di questo giorno,

Che al Soglio di Quirin farai ritorno.

*sparisce l'Ombra.*

## SCENA III.

*Ottavia sola.*

*S* Parì quel Nembo! e nel mio cor infuse  
 Spirti di certa spene;  
 Vò sperar, che souente  
 Sperando vn Alma, ciò che spera ottiene.  
 Sento, che il Dio d'Amor  
 Mi dice al cor  
 Non disperar;

C 4

Dop-

Doppo le nubi, in Cielo,  
Souente il Dio di Delo  
Più luminoso appar.

Sento, &c.

Sento, che il nudo Arcier

Dice al pensier

Non disperar;

Che doppo le procelle,

Ad' onta delle Stelle,

Resta placato il Mar.

Sento, &c.

#### SCENA IV.

*Agrippina, Burr, Seneca, seguiti da  
numerosa Plebe.*

*Agr.* **B**Uro, Seneca, Amici, è questi il tēpo;  
Or, che la forte amica

Ci porge il crin vagante

Sù s'afferri la Dea cieca, e incostante.

*Bur.* Pronto.

*Sen.* Che far degg' Io?

*Agr.* In breue d'ora, a la Romulea Sede,

Neron girerà il piede: Voi intanto

Sù la spiaggia vicina,

Armati di Saette,

Attendetelo al Varco, e quante sono

Punte di quegli Acciari,

Altresì piaghe nel suo seno aprite.

*Bur.* } à 2. L'Alto cenno Real pròti eseguite.  
*Sen.* }

*Ner.*

#### SCENA V.

*Nerone con Ottone in disparte, e detti.*

*Ner.* (**C**He sento!)

*Agr.* **A**lcun contrasto

Al mio solo Imperar, non resterà.

*Ott.* (Barbara crudeltà!)

*Agr.* Voi Fidi meco vniti

Imporrete le Leggi al Campidoglio.

*Sen.* ) à 2. Questo } non bramo.  
*Bur.* ) Altro }

*Ner.* (Estinti

Cadrete a piè del Soglio.)

*Agr.* Sorgerà nouella Roma,

Franti i lacci, in libertà:

Se l'audacia resterà

Di Neron depressa, e doma.

Franti, &c.

*Ott.* (Tanta baldanza!)

*Nerone* adirato s'auanza, & alla di lui vista

fuggono *Agr. Bur. e Sen.* & *Ottone*

gli segue con Soldati.

*Ner.* I perfidi Rubelli:

Où Soldati, auuinti li trarete,

Ne ad vbbidir mie voglie

Si fraponghin momenti.

#### SCENA VI.

*Nerone, Ottone, che ritorna con Soldati.*

*Ott.* **S**On spariti ò Signor.

*Ner.* **S**(Strani Portenti!) in atto stupido.

C s

Dun-

8      A T T O

Dunque, così legati  
Stà cō nodo immortal Timore, e Regno,  
Chè fin nell' alte Sfere il veglio Nume  
Perche il Serto lucente,  
Non gl' inuoli dal crin, i Parti uccide!  
Dunque l' Invidia . . . . .

Ott. Sire,  
Mio Rè, l' Invidia sempre,  
Contro l' Alme Sourane  
Fa Face scote in Flegetonte accesa;  
Mà superata, e vinta,  
Resta de Traditor nel fangue estinta.

Ner. Sì sì, nuoti ogni frode  
Nel fangue de Rubelli: or tù veloce  
A la sconfitta vanne  
Degli audaci Tifei.

Ott. Parto gran Rè      *denuda la Spada.*

Ner. T' assistino gli Dei.

Ott. Per abbatte vn Mostro triforme  
Dammi Giove d' vn Ercole il Bràdo:  
Che pugnando, vincendo, atterrando,  
Sbranar possa il Trifauce in più for-  
Dammi Giove, &c.      (me.

S C E N A   V I I .

*Neron solo pensoso, poi Popea.*

Ner. **L** Ampo d' Ostro Real cotato abba-  
Mète mortal, che la ragione oblia!  
*Qui frettolosa giunge Popea da esso non veduta.*

Pop. Mio Neron?

Ner.

T E R Z O .

Ner. Degl' Imperi ò Tirannia!  
Se bramate, che più non viua,  
Crudi Numi inuolatemi al dì!  
Fate scépio di questa mia salma  
Fiero Aletto riporti la Palma,  
Già che Voi stabilite così.

Se, &c.

*Popea s' avvanza di nuono a Nerone facendoseli vedere.*

Pop. Neron, Sposo, mio Bene,  
Frettolosa . . . . .

Ner. Che Sposo? che tuo Bene?      *Se gli volta Ner. adirato.*

Tuo Sposo, è 'l Dio della Magion oscura;  
Vanne lungi da mè, Femina impura.  
*respingendola parte in furia.*

S C E N A   V I I I .

*Popea stupida seguendo con lo sguardo Ner.*

**I** N tal guisa m' accogli!  
Quest' è l' Amor? quest' è la Fè giurata?  
Mà se mi lasci, haurò ben cento, e mille,  
Ch' arderan de miei lumi a le fauille.

Mai senza Amanti  
Io non farò.  
Se manca vn solo  
Di mille vn stuolo  
Netrouerò.

Mai, &c.

## SCENA IX.

*Ottavia in Abito di Pastorella, Buro da Pastore vecchio non conosciuto dalla medema.*

**Otta.** **Q** Valti dissi, son io; e da miei casi  
Le vicende fuelai: Pastor amico  
Per tua Figlia m'accetta, e se trà Bissi  
Di Fortuna Imperial mancò la Fede,  
Teco frà questi Boschi  
Spero Amico goder felice fede.

**Bur.** (Oh se sapeste!) almen grā Dōna lascia  
Ch'io baci ..... *vuol baciarle il piede,  
lei lo trattiene.*

**Otta.** Nò; sol da tè bramo, e chieggo,  
Che Arpocrate nouella,  
L'esser mio taci al Cesare Latino,  
Ad Agrippina, a Buro.

**Bur.** (Ah, ch'io son quello!)

**Otta.** E ad ogn'altro Roman.

**Bur.** Ne meno l'Aura

Di tè vdirammi a proferir accenti.

**Otta.** Così ti prego: il core  
Tropo voi m'opprimete aspri tormēti!

**Bur.** Quella pouera Soglia  
T'appresterà il foggiorno; iui m'attenda;  
Dal vicin Colle alpestre,  
Vado à carpir intanto,  
Per satollarci, (oh Dio!) frutto siluestre.

**Otta.** Vanne.

**Bur.** Mā quì Neron!

SCE

## SCENA X.

*Nerone, e detti.*

**Ner.** **B** Ifolco ferma. *a Bur. poi riuolgendosi vede Otta. creduta Pastorella*

Qual mirate Occhi miei

Miracolo di Luce in questi Boschi!

**Otta.** (M' inuolo al Tradior.) *vuol partire...*

**Bur.** (La vide.)

**Ner.** Resta *la trattiene.*

Bella Diana.

**Bur.** Ah' Sire

E' mia Figlia.

**Ner.** Tua Figlia? è molto vaga;  
(Quel Ciglio feritor l' Anime impiaga!)  
Come s' appella?

**Bur.** Idalba.

**Ner.** O grato Nome!

Mi legarono il cor quelle tue Chiome.  
*ad Ottavia.*

**Otta.** Segui la Frode, *piano à Buro.*

**Bur.** Io l' Genitor Ismeno

**Ner.** Bella sù'l di cui Crine

Stemprò Febo i suoi rai, e nel sembiante

In due Lumì, del Ciel vnisci gl'Astri,

Ottavia mi rassembri?

**Otta.** Ottavia?

**Ner.** Sì colei, che già mia Sposa  
Dianzi fù.

**Otta.** [Spietato!]

**Bur.** E d' hora non è più?

**Ner.** Nò.

C

Otta.

Otta. (Sposo ingrato!)

Ner. Ella si rese Indegna

De l'Eterno mio laccio

Bur. (Io 'l Traditor!)

Otta. (Crudele!)

Ner. Onde, in sua vece, a questo sen t'allaccio  
*vuol abbracciare Otta. ella lo respinge.*

Otta. Lungi.

Bur. Deh t'allontana *s'inframette*  
Gran Rege.

Ner. Alma Villana Ner. *adirato lo respinge.*

In van tenti d'opportuni a miei Voleri:

O là scortato sia

Con la Prole a la Reggia.

Bur. [Auverso Ciel!]

Otta. (Nei Dubbi il cor ondeggia.)  
*parte con Soldati Ottone,*

*Ner. prende per mano Ottavia.*

Ner. Bella del tuo Sembiante  
Incolpa il vago April,  
Che m'innamora;  
La Guancia segnò il Giglio,  
E Labro si vermiglio  
Tinte Rosa gentil,  
Smaltò l'Aurora. *Bella &c.*

## SCENA XI.

*Ottavia, e Buro assistiti dalle Guardie.*

Otta. **P** Aftor, che dici?

Bur. **A** ttonito rimango!

Otta. Eftatto è di mia Stella,

*Che*

Che mi vuol infelice!

Bur. Anzi a tè fausto euento oggi predice.

Otta. Corro a stringere

Quel Crudel,

Che infedel

Già m'ingannò;

A caratteri di baci

Le mie Paci

Sù 'l bel labro imprimer vò.

*Corro, &c.*

*Viene condotta via da una parte delle Guard.*

## SCENA XII.

*Buro pensoso circondato dall'altra parte delle Guardie.*

**B** Vro, Tù che risolui? Ultrice Aftrea  
Già prepara al tuo error funesti Scene:  
Mira i Lacci! le Ruote!  
Gli Acculei! le Bipenni! Oreste infano,  
De la tua Infedeltà, condegne Pene!  
Oue ti celi! ahi! Chi ti presta aita?  
*corre baccante per Scena.*

E qual oscuro Chioftro  
T'inuola a i rai del Sol, perfido Mostro?  
Mio Pensier ferma: doue *si ferma,*  
*e torna pensoso.*

Mi porti il Piè? t'arresta;  
Buro riedi in tè stesso;  
Segui il tuo Rege, a lui chiedi pietade;  
Che a Penitente Salma  
Vnqua sorda non fu Reggia Bontade.

*Certo*

Certo Raggio di Speranza  
 Pare in Ciel per mè sfauilli,  
 Che degli Astri più tranquilli  
 Mi predice la sembianza.  
 Pare in Ciel, &c.

## S C E N A XIII.

Torri antiche con Prigioni.

*Ottone, che esce da orrenda Carcere co'  
 Soldati.*

**C** Vstodite l'Ingresso.  
 Cieli! chi nacque al Soglio  
 Suddito è al Fato! Ai fulminanti strali,  
 Che souente arrotar suol Giove in Cielo,  
 Sono gli Olimpi stessi  
 Primo Bersaglio d'infocato telo.  
 De la cieca Dea vagante  
 Scherzo, e Gioco è ogni Mortal;  
 Or l'inalza, ed' or l'astronda,  
 Che del Mar più ferma è l'onda,  
 E la Fronda  
 E' più costante,  
 Scoffa ogn' or d'Austro brumal.  
 De la, &c.

## S C E N A XIV.

*Popea con Ersillo, Niso, Ottone.*

**Pop.** **P** Vr ti veggo adorata [Ottone.  
 Luce degli occhi miei; mio Sposo  
**Ott.** Che strauaganze! *verso Niso.*  
 Nis.

**Nis.** Io fui.

**Ott.** Bella sì tosto

Di rigor ti spogliasti?

**Pop.** Io t'amo, e ciò ti basti.

**Ers.** Più non cercar.

**Ott.** Mi perga,

Per pegno di tua fè, la man di gigli.

**Pop.** Eccola.

*gli dà la mano*

**Ers.** )  
**Nis.** ) à 2. Sei sua Sposa.

[fa.

**Pop.** Altro, che in tè questo mio cor nō po-

**Ott.** [Mà Sporo, che dirà?] *pensando.*

**Ers.** Pensi ancora.

**Ott.** Nò; Solo.....

**Pop.** Che solo?

**Ott.** A l'Amistà.

**Pop.** Che Amistà? quai deliri?

Sol tu, sei la cagion de miei sospiri!

Tanto pregarti

La Deità d'Amore,

Che à poco, à poco

Tu mi portasti

Nel seno il dolce foco;

E m'infiammasti il Core.

**Nis.** Niso già mai non fè colpo maggiore!  
*ad Otto. all'orecchio.*

**Ott.** Dunque, „sei mia,, s'abbracciano **Pop.**

**Pop.** Sì „Sposo,, mio t'abbraccio. (*e Otto.*

**Ott.** Dolce nodo,

**Pop.** Caro laccio.

à 2. Che la forte, e'l Ciel mi diè. *partono.*

**Ers.** Mi rallegro Signor.

**Ott.** Segui il mio piè.

SCE-

## SCENA XV.

*Niso solo.*

**P** Ouero Sporo ei resterà schernito!  
Quando Otton di Popea vedrà Marito.

Non vi consiglio

Giuuani Amanti

Credere à simili

Donne volubili;

Che à quanti

Vengono in vn sol dì,

A tutti dicono sempre di sì.

## SCENA XVI.

*Agrippina alla somità d'una Torre a picciola Finestra, Seneca affacciato da basso ad una ferrata.*

*Agr.* **M** Armi, scoscesi Parti  
Di Numidica Balza,  
Degna Tomba voi siete a chi alzò altera  
Del'Impero Latin le Posse a l'Etra;  
E contro il proprio Germe  
Alma vantò di Fera, e Cor di Pietra!

*Sen.* Ceppi, che'l piè annodate  
D'vn Infelice (oh' Dio!)  
Perche non date fine al viuer mio!

*Agr.* Voi Numi,  
Miei Lumi  
Chiudete;

I Stra-

I Strali

Mortali

Ver mè riuolgete:

Atterrate,

Fulminate

Vn Cor Rubello;

E sia sferza di Cielo, il suo flagello.

## SCENA XVII.

*Nerone solo incognito con volto coperto da una sciarpa, e detti.*

*Ner.* **N** On sò fatto di gel, nè d'adamate  
Và cinto questo Core,  
Atto a soffrir di crudeltà il rigore!

O violenza d'affetti,

Tù, che non fai? quì mi spronasti il piè;

Combattuta sei troppo Alma di Rè!

*Sen.* Calpestio non più inteso!

*Agr.* O chiunque sia,

T'arresta Passaggier, odi, e stupisci!

Quì trà lacci ristretta

Giace vn Anima indegna;

Ne qual con mano industre

Dedalo fabricò vario recinto,

Proteo di mille giri,

Cela di crudeltà Mostro à mè pari.

*Sen.* (Ogn' incauto Mortal, da Noi impari.)

*Ag.* Poste in oblio del Ciel, d'Astrea le Leggi,

Sin contro il proprio Figlio

Meditai straggi; e fin .....

*Ner.* Placa i singulti,

Già

Già scordo sì ogn' Offesa il tuo grā Figlio,  
E à Voti miei, diede a lo sdegno Esilio.

*Agr.* Mà chi sei?

*Ner.* Sol ti basti,

Che le Suppliche accolse,

Le preghiere accettò; ne così tosto

A percotenti rai del Biondo Auriga

Balza canuta spoglia il freddo Verno,

Come il Figlial affetto,

Cui Natura le fiamme ogn' or auuiua,

Di rigido Furor spogliò il suo Petto.

*Agr.* (Viscere Care!)

*Sen.* (Amato Prence!)

*Ner.* Il Varco

*apre le Carcere*

T' apre la forte; esci dal Carcer vile,

E sol ti resti ne la mente impresso,

Che Vendetta non regna in Cor Gentile.

### SCENA XVIII.

*Agrippina, e Seneca, che escono dalla Carcere.*

*Agr.* **G** Rrazie ti rendo..... doue,  
guardando per la Scena.

Doue n' andò? *à Seneca.*

*Sen.* Non scerno *Seneca* doppe hauer cercato  
Vestigio alcun.

*Agr.* Esci dal Carcer vile, *Agrippina* pensa  
E sol ti resti ne la mente impresso,

Che vendetta non regna in cor Gentile!

Chi mai fù?

*à Seneca.*

*Sen.* Tali accenti,

Del Ciel sono i Linguaggi, ed i Portenti!

*Agr.*

*Agr.* Vadassi al Figlio; per la Gioia in tanto  
Esce da gl' occhi il cor discolto in pianto!

Se placato

E 'l Figlio amato,

Più non bramo, Stelle nò,

Goderò,

Che la gioia

Ogn' aspra noia

Dal mio petto discacciò.

*Se &c.*

### SCENA XIX.

Salone Imperiale in forma di Cielo con  
diuersi Globi gemati, che s'ag-  
girano rapresentanti  
i Segni Celesti

*Ottone, Sporo, Popea, Ersillo, Niso.*

*Ott.* **A** Mico ogni Pretesa  
Con la bella Popea

Si bilanci dà Aistrea.

*Spo.* Io al Latin Giove adunque

Esporrò le preghiere.

*Ott.* Anch' Io a lo stesso

Porgerò i Voti

*Pop.* Al alto Cenno Augusto

La fronte chinero.

*Ers.* ) *à 2* Io fronte, e busto.

*Nis.* )

*Spo.* Fortunato mi dirò,

Se potrò

Mai,, gustar,,

*La*

Labro di mele ,  
Che crudele

Mi fa penar !

*Ott.* Pur felice il Cor farà ,

Se potrà

Mai goder

Di latte vn seno ,

Ciel sereno

Del Nome Arcier .

*Erf.* Signor Ella è già tua .

*Nis.* Più non temer .

*Pop.* Son riposte mie Vicende  
Nella Destra della sorte .

*Ott.* Sol da vn sì caro ]

*Spor.* Sol da vn nò crudel ] *a 2* dipende

*Ott.* La mia Vita .

*Spor.* La mia Morte .

Son riposte, &c.

## SCENA XX.

*Buro.*

**Q** Vi dove de l'Aufonia ,  
Frà Lampi, in breue apparirà il To-  
ferma ò Buro le piante, [nante  
E del pentito cor scuopri la frode:  
Che rende Altri l'Onor, degno è di lode.

Inganni, Infidie

Siete de l' Anime

Peste letal ;

Crude Sirene

Sempre alle pene

Dannate perfide

Cieco 'l Mortal .

Inganni &c.

SC E-

## SCENA XXI.

Si vede in lontano vna lucidissima Nube, che  
crescendo fino alla metà della Scena s'apre.

*Nerone da Giove col fulmine, & Otta. assisi su  
la medesima Nube in Trono di luce. Buro  
da Pastore in disparte. Equipaggio di Deità  
finte, che accompagnano la Machina.  
Concerto di Trombe in Terra.*

*Ner.* **A** L suon de le Trombe ,  
Eccheggi, e rimbombe  
L' Orbe tutto in questo dì ,  
Brilli 'l suol, danzin le Stelle ,  
Febo accenda sue facelle  
Nel Bel sol, che m' inuaghì . Al &c.

*Ott.* ( Numi del Ciel, dourò penar così ! )

*Ner.* Ecco d' vn nouo Cielo

Trà fulgidi splendori il Latin Giove

De la Semele sua riposto in seno :

Nè co' lampi ferralì il Bel , che adora

Incenerito rende ,

Mentre si vago Ciglio, (no dalla Machina.

A l'Alta Maestà la luce accende ; scendo-

*Bur.* (Di quel Volto, men vago il sol risplende!]

*Ott.* Ahi ! della vera Giuno , *finge temere .*

Temo il giusto furor !

*Ner.* Il Nodo infido

Già d' Ottavia disciolso ,

E solo tè mia Diua

Scielgo à i Talami Eccelsi ; inalzo al So-

*Bur.* [ O Portento de Numi ! )

(glio .  
*Ott.*

Otta. ( Altro non voglio ! )

Ner. Vieni frà queste braccia. *Vol abbracciarla Ottavia mostra renitenza.*

Otta. Ah' ch' io pauento,  
Che fatio di tue Brame,  
Pari ad Ottavia, del Destin nemico  
Nò mi rendi ludibrio, Scherno, e Gioco.

Ner. Nò mia Bella, arderò sèpre al tuo foco

*Ottav. rimirandolo fisso lo prende per un braccio, e sospirando dice*

Otta. Deh' qual Onda Letea  
Spruzzò d' inuide stille i tuoi bei lumi,  
Che non rauisi ò Crudo  
Quel volto, che più volte  
Adorato appellasti?  
La Guancia, che . . . ?  
Mirami, Ottavia sono.

*Nerone estatico la rimira*

Bur. ( Si scoprì al fin. )

Otta. Si quella,  
Che scacciasti Infedel! **quella son io.**  
*doppo hauerla ben rimirata abbracciandola dice*

Ner. Deh' condonami Ottavia Idolo mio.  
*quini Buro affacciato s' inginocchia.*

Bur. Condonar à mè solo  
Sommi Augusti si deue: eccoui à piedi  
Vn Reo di mille morti.

Otta. ( Che mai farà ? ]

Ner. Palefa,  
Chi sei Pastor?

Bur. Io, Buro  
Il Sacrilego, Indegno

Di

Di Voi, di luce, e Vità, Io cò le frodi,  
Di vostre Gioie ne la dolce Calma  
Destai, maligno Orion, procelle infane;  
E' d'ogn' altra Tempesta  
Fui Nembo insidiator, Nube funesta,

Otta. ( Son di falso ! ]

Ner. ( Stupisco )

Otta. ( Agghiaccio ! )

Ner. Inhoridisco ! )

Bur. Offesi miei Numi

Vi chieggo Pietà  
Per l'aspro Dolore  
L'affitto mio core  
Dagl'occhi cadrà !

Offesi, &c.

E se non fia bastante  
Le sozzure del cor lauar col pianto,  
Suenerò questo seno  
E in sempiterno oblio  
Naufragherà nel Sangue il fallir mio!  
Nerone prendendolo per la mano l'inalza

Ner. Sorgi: abbastanza ò Buro  
Conoscenti il tuo Error; riedimi in seno,  
Ti rendo à primi Onori. *(l'abbraccia.*

Bur. Più mi cale il tuo Amore  
Di mille Monarchie, Scettri, e Tesori.

Otta. ( Prodigj inaspetati ! ]

Ner. ( Alti Stupori ! )

## S C E N A XXII

*Agrippina, Seneca, e detti;*

Agr. **T** Abbraccio amato Figlio.

Sen. Inclito Augusto,  
Ti baccio il piede.

*Agr.*

*Agr.* Or, che in oblio profondo  
Stigio Sdegno è sepolto, e l'Odio giace;  
Pace vi rendo, e da voi chiedo pace.

*Nerone prende Agr. per la mano sinistra,  
Ottavia per la destra.*

*Ner.* Pace sì, difarmi pure  
Cieca Invidia il suo furor.  
V'abbraccio,  
V'allaccio, *abbracciando tutti.*  
Con stretta Cattena,  
Con nodo d'Amor.  
*Pace, &c.*

*Agr.* Sei fonte di pietà, sempre fecondo!

*Sen.* Bacio quel Piede, à cui s'inchina il Mō-  
[do.

### SCENA ULTIMA.

*Ottone, Sporo, Popea, Ersillo, Niso, e detti.*

*Ott.* **S**ourano Rè, s'à tue dolcezze ap-  
plaude

Ciprigna, e in lieti sensi  
Quest' Aura, e questo Cielo,  
Qual Prometeo vital, Amore informa;  
Concedi a l'Alma mia,  
Che nel sen di Popea,  
Troui del suo gioir, spedita via.

*Spo.* A mè Sire si deue,  
Che se l'mio Cor oppresse  
Di lagrimoso duol notte molesta  
E' ben ragion, che Amor di luce adorno  
M'apra l'uscio al piacer, in sì grā giorno.

*Ner.* Cessino le contese; in Nodo eterno  
Con Otton, vada stretta oggi Popea;  
Tù Sporo con Acta

Giun-

Giunto, che e fia sù la Romulea Sede  
Legherai con la Destra in vn la Fede.

*Ott. Pronto)* *à 2.* All'alto voler ecco m'in-  
*Pop. Pronta)* *chino.*

*Nis.* Che dici? *ad Ottone.*

*Ott.* Fido Seruo! *l'abbraccia.*

*Spo.* (Empio Destino!) *parte adirato.*

*Ers.* Tal è il fin di chi crede al Dio Bambino  
*à Sporo.*

*Ner.* Madre, Sposa, Maestro, Buro, Amici,  
Licenziate la Doglia,  
E come a vn punto ad Anfitrite in seno,  
Sù'l volto di Ciascun rieda il sereno.

*Agr.)* *à 2.* Son contenta.

*Otta.)* *à 2.* Io felice.

*Bur.)* *à 2.* Io felice.

*Sen.)* *à 2.* Io godo à pieno.

*Pop.)* *à 2.* Io godo à pieno.

*Ott.)* *à 2.* Io godo à pieno.  
*Bur.* Grā Giove de Regnāti, e Rè de Numi,  
Fabra sol di contenti  
Per tè sù l'alte Sfere  
L'Eternità risplenda:

*Sen.* E sparghi lieta  
Da l'Vrne sue dorate  
Sù'l Soglio di Quirin gioie beate.

*Agr.* Sempre al duol succede il giubilo,  
Doppo il nubilo  
Il di seren.

*Pop.* Al Amaro,  
Quando il dolce fa riparo,  
Più soaue all'or diuien.

*A 2.*

*Sempre, &c.*

F I N E.

**Imprimatur.**

**Fr. Thomas Menghinus Ord.  
Præd. Sac. Theol. Magister  
Inquil. S. Offic. Ferrariæ.**

**Carolus Andreas Spica Sacerdos  
Societ. Iesu Theologus, vidi,  
& iudico posse imprimi.**

**Imprimatur.**

**F. à Balneo Vic. Gen.**

